

# Incendio nella Riserva Naturale Torbiere del Sebino – 15 gennaio 2019

Sopralluogo CTS del 17/01/2019

## Localizzazione dell'incendio

L'incendio è avvenuto nella parte Nord della Riserva Naturale, nell'area della "Lametta" e ha interessato circa 15.000 mq di area palustre (Figura 1).



Fig.1 – Localizzazione area dell'incendio (Immagini dal SIT di Regione Lombardia e da Google, modificate).

Come si evince dalle immagini sopra riportate, l'incendio è stato circoscritto a solo un "isolotto" della Lametta che nel complesso si estende su un'area di circa 461.550 mq. prevalentemente occupata dalle formazioni palustri.

## Valutazione dei danni all'ambiente naturale

### Flora e vegetazione

Come evidenziato dalle osservazioni di campo e dalla "Carta fitosociologica della vegetazione della Riserva Naturale (Figura 2)", l'incendio ha interessato in particolare una parte del canneto a *Phragmites australis* che si affaccia direttamente sul lago e parte del cariceto a *Carex elata* presente più all'interno nelle aree meno affrancate all'acqua (Figura 3, 4 e 5).

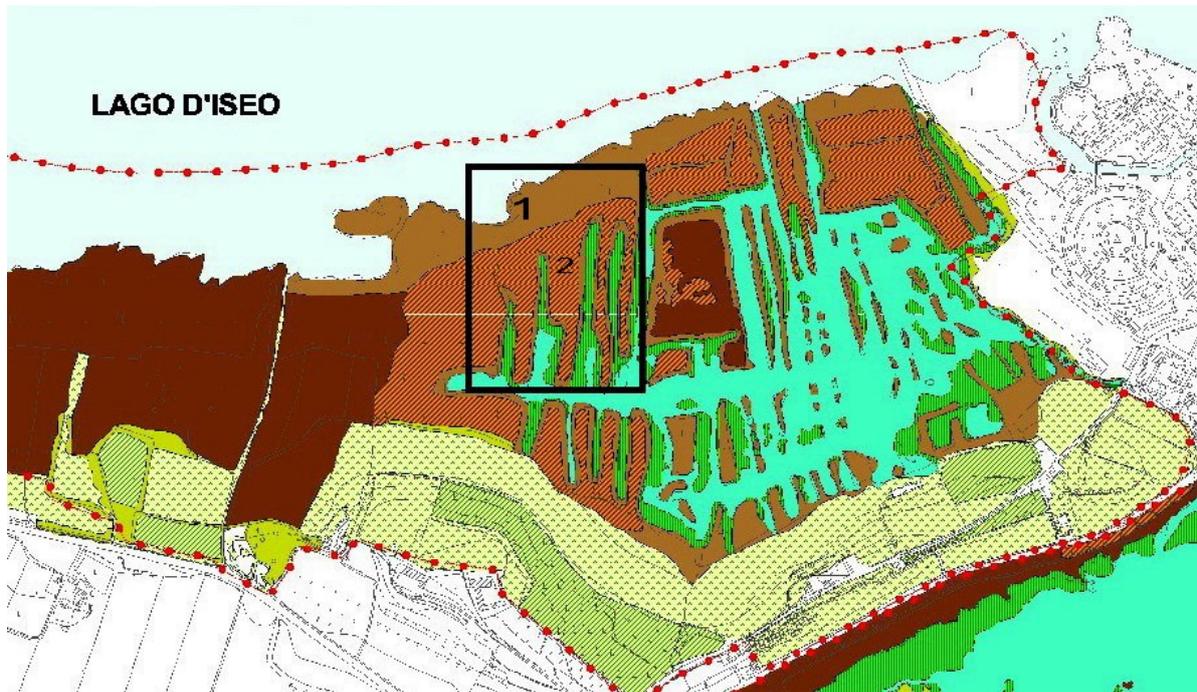


Fig.2 – Stralcio della Tavola Fitosociologica della Vegetazione – Piano di Gestione della Riserva Naturale, 2008, modificata. Legenda: 1) Canneto a *Phragmites australis* afferibile fitosociologicamente all'associazione *Phragmitem communis*; 2) Cariceto a *Carex elata* afferibile fitosociologicamente all'associazione *Caricetum elatae*.

L'area di canneto bruciato si riconosce per la presenza sul terreno solamente dei residui dei culmi della cannuccia di palude non completamente consumati dal fuoco (figura 3 e 5); infatti, il canneto a *Phragmites australis* (o fragmiteto) è una comunità vegetale quasi monospecifica dove la cannuccia di palude è la specie dominante che impronta la fisionomia di questa vegetazione.



Fig.3 – Area di canneto percorso da incendio.

L'area del cariceto bruciato si distingue invece per l'aspetto caratteristico di queste formazioni vegetali dominate da *Carex elata* che si sviluppa in "gerbi" (formazioni cespitose), costituiti da più individui, che assumono l'aspetto caratteristico di isolotti o zolle sopraelevate rispetto al substrato molto soffice, ricco di lettiera e intriso d'acqua (figura 4 e 5).



Fig.4 – Area di cariceto percorso da incendio

In base alla limitata estensione dell'incendio e a quanto osservato durante il sopralluogo, l'impatto sulla vegetazione è stato minimo se non nullo.

Per quanto riguarda il canneto a *Phragmites australis*, infatti, l'incendio ha interessato solo la parte aerea e secca della pianta (fusto, foglie e infiorescenza), senza intaccare i rizomi e i lunghi stoloni ramificati svernanti nel fango, che con la nuova stagione vegetativa permetteranno una rapida e rigogliosa ripresa della pianta per via vegetativa e quindi del canneto.

Per quanto riguarda il cariceto a *Carex elata*, come si evince anche dalla figura 4 sopra riportata, l'incendio sembra abbia interessato solo superficialmente i cespi della pianta e quindi già dalla prossima stagione vegetativa ci si aspetta una sua rapida ripresa, così come è avvenuto in passato dopo gli incendi dei cariceti in Lametta dell'inverno del 2001 (Torretta M., 2003 – IT2070020 Torbiere del Sebino – Rel. Inedita).

Sarà interessante nella prossima stagione monitorare la ripresa delle formazioni vegetali interessate dall'incendio e in particolar modo del cariceto (di notevole interesse conservazionistico non solo per la Riserva Naturale, ma anche a livello Regionale, in quanto in drastica riduzione in tutta la Pianura Padana), in relazione al *pool* di nutrienti rimessi in circolazione che possono favorire l'ingresso di specie nitrofile ed esotiche.

## **Avifauna**

La limitata estensione di superficie bruciata (15000 mq), rispetto all'intera lametta, non ha creato problemi all'avifauna svernante in Riserva in quanto gli uccelli possono trovare numerose zone di rifugio/riposo all'interno dei canneti dell'area protetta.

L'incendio ha interessato parzialmente l'area di nidificazione della colonia di Airone rosso (ardeide migratore che nidifica con 8-9 coppie all'interno dei canneti maturi della Riserva e che giunge dall'Africa sub-sahariana attorno alla metà/fine del mese di marzo) specie che può sia utilizzare lo stesso nido per diversi anni (rinforzandolo con materiale vegetale) sia costruirne uno nuovo.

L'impatto dell'incendio sulla nidificazione di questa specie sarà valutato durante i monitoraggi di campo della stagione riproduttiva 2019.

## **Ittiofauna**

L'evento, come atteso, ha interessato solo porzioni di vegetazione palustre esistente su due lembi di terra posti nella porzione esterna della Lametta.

Al fine della stima di potenziali effetti dell'evento sulla componente ittica, si può definire come l'incendio, date anche le modeste dimensioni, risulti ininfluente su questa biocenosi, rimandando in ogni caso a futuri approfondimenti legati alla qualità delle acque nell'area adiacente il luogo dell'evento. In termini di disponibilità di habitat colonizzabili, aree rifugio e foraggiamento, non si denota una perdita degli stessi, non venendo quindi intaccata la libera circolazione o stanzialità dei popolamenti ittici.



Fig.5 - Canneto (in alto) e cariceto (in basso a sinistra e a destra) bruciato